



ALESSANDRO BARICCO

cercai ma non c'era, in tutta quella sterminata città  
c'era tutto tranne/  
C'era tutto/

Ma non c'era una fine. Quel che non vidi è dove  
finiva tutto quello. La fine del mondo/

Ora tu pensa: un pianoforte. I tasti iniziano. I  
tasti finiscono. Tu sai che sono 88, su questo nessu-  
no può fregarti. Non sono infiniti, loro. *Tu*, sei infi-  
nito, e dentro quei tasti, infinita è la musica che  
puoi fare. Loro sono 88. *Tu* sei infinito. *Questo* a me  
piace. Questo lo si può vivere. Ma se tu/

Ma se io salgo su quella scaletta, e davanti a me/

Ma se io salgo su quella scaletta e davanti a me  
si srotola una tastiera di milioni di tasti, milioni e  
miliardi/

Milioni e miliardi di tasti, che non finiscono mai  
e questa è la vera verità, che non finiscono mai e  
quella tastiera è infinita/

Se quella tastiera è infinita, allora/

Su quella tastiera non c'è musica che puoi suonare.  
Ti sei seduto su un seggiolino sbagliato: quello  
è il pianoforte su cui suona Dio/

Cristo, ma le vedevi le strade?/

Anche solo le strade, ce n'era a migliaia, come  
fate voi laggiù a sceglierne una/

A scegliere una donna/

Una casa, una terra che sia la vostra, un paesag-  
gio da guardare, un modo di morire/

Tutto quel mondo/

Quel mondo addosso che nemmeno sai dove fi-  
nisce/